

Gang giovanili, a Piacenza fenomeno d'importazione

Confronto al Farnese tra gli esperti di sicurezza dell'Emilia-Romagna
La ricercatrice Crocitti: «Spesso i gruppi sono misti italiani e stranieri»

■ «Non esistono vere e proprie gang, ma gruppi giovanili spesso misti, composti da minori di etnia straniera di seconda generazione, con la presenza anche di italiani. Nel caso di Piacenza, l'aggregazione giovanile presenta il fenomeno della "migrazione delle bande": arriva in Italia la madre, che trova lavoro e mette radici, raggiunta quindi dai figli, che però hanno già un vissuto alle spalle, anche di frequentazione di bande nel paese di provenienza». Questa la sintesi della ricerca di Stefania Crocitti, ricercatrice presso l'Università di Bologna, che ha illustrato i primi risultati della ricerca regionale "Organizzazioni giovanili di strada ("bande") in Emilia-Romagna", promossa dal dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna e dall'Ufficio politiche per la sicurezza e polizia locale della Regione Emilia-Romagna presentata ieri mattina a Palazzo Farnese nel corso del convegno "Bande giovanili e violenza nello spazio pubblico", promosso dal Forum Italiano per la Sicurezza Urbana e dal Comune di Piacenza, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, e dedicato alla realtà delle aggregazioni giovanili violente nelle strade e nel contesto urbano, volto a capire se sul territorio piacentino si muovano o meno baby gang che aggregano e portano violenza.

Dopo i saluti del sindaco Paolo Dosi, vicepresidente del Fisv,

della comandante della Polizia Municipale Renza Malchiodi e del vicequestore vicario della Questura di Piacenza, Maria Elisa Mei, il consigliere nazionale Anfp, Nicola Gallo, ha menzionato alcuni episodi tratti dalla sua esperienza professionale a Rimini. Gian Guido Nobili, responsabile dell'Area ricerca e progettazione dell'Ufficio Politiche per la sicurezza della Regione Emilia-Romagna, ha illustrato gli esiti della ricerca "EU street violence. Bande giovanili e violenza nello spazio pubblico", condotta dal Forum europeo per la sicurezza urbana: «La nozione di Eurogang - ha detto Nobili -, definisce la banda di strada come un gruppo di giovani che si ritrova in luoghi non soggetti al controllo degli adulti e sviluppa un'identità collettiva caratterizzata dal coinvolgimento in attività illegali. Il progetto "EU Street Violence" - ha proseguito - ha lo scopo di aiutare a comprendere meglio le realtà dei gruppi giovanili violenti, collegando l'analisi locale e le ricerche condotte su scala europea alle pratiche concrete attuate sul territorio». In chiusura gli interventi di Marcello Sasso, funzionario dell'ufficio Legalità e Diritti del Comune di Genova, e Alessandra Bucci, primo dirigente della Polizia di Stato del capoluogo ligure

m. mol.



Da sinistra Marcello Sasso, Stefania Crocitti, Nicola Gallo, Alessandra Bucci, Gianguido Nobili. In alto uno scorcio del pubblico (foto Lunini)